Anno V N. 46 — Conto corrente con la Posta — 427 — Napoli 18 Febbraio 1922

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. C. 30
REDAZIONE
Camera del lavoro
S. Lorenzo, a S. Gaetano
AMMINISTRAZIONE
presso CARRABBA LUIGI
Camera del Lavoro S. Gaetano
Si pubblica il Sabato

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialist.
dei Soviet
o Consigli dei Deputati Operai

Principio *Chi non lavora non mangia*
Fine. . . *Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo*
Mezzo. *Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.*

MONITI E PROPOSITI

La stampa francese ha commentato con sorpresa l'affermazione di forza fatta dal partito comunista russo con la radiazione del 40 o|o degl'iscritti, in seguito all'accusata revisione straordinaria.

Una vera esecuzione spirituale di ben 168,000 membri del partito, ritenuti indegni di appartenervi!

Chi, anche andando contro corrente, si inspira al massimo dell'intransigenza ed e' tacciato di puritanismo, ha visto con vera soddisfazione la coincidenza del suo pensiero con quanto e' stato messo in pratica in Russia. Per compiere l'epurazione, uno dei sistemi era questo: agli operai di una fabbrica, comunisti o non, si chiedeva il giudizio su ciascun compagno, membro del partito comunista, appartenente alla fabbrica e, nel caso che la voce unanime degli astanti non si manifestava favorevolmente, si procedeva alla radiazione dal partito.

Questo, conveniamone orgogliosi, è vera educazione di popolo a giudicare gli uomini; questo significa obbligare ciascun milite ad essere sempre degno del partito cui appartiene perchè, se non tale, puo' esserne tosto allontanato senza preconcetti, senza rispetto di sorta, senza nessuna considerazione opportunistica.

E, per quanto il nostro partito sia ancora giovane—e non possa così presto diventare adulto, seguendo un processo di sviluppo accelerato, quasi innaturale—credo però che debba, in fatto di epurazione, seguire l'esempio dei compagni russi, servirsi proprio dei loro metodi semplici, logici adottati dal più grande partito comunista, nella repubblica proletaria, dove finalmente la voce del popolo è legge, e' giustizia, è diritto, e' tutto! In questo esempio veramente prodigioso vi è tanto fascino suggestivo, vi è tutta una viva, pronta giustizia che si compie da una folla cosciente, evoluta, folla di uomini liberi! Certo che se non è umano nascere adulti, non è però da noi, che nel vecchio partito socialista combattemmo tutte le deviazioni, le degenerazioni da qualunque parte venissero sollevate, non è da noi, tollerare, ammesso che vi siano, gli opportunisti, i cacciatori di stipendii, gli spostati in cerca di fortuna, che quasi sempre, antepongono agl'interessi del partito la propria utilità pratica, la propria carriera economica e politica. Questi tali, come nel vecchio partito, sarebbero destinati a diventare gli aspidi avvelenatori, con forza ineluttabile e distruttiva, della vitalità del partito stesso. Certo che, quei nostri uomini che per esuberanza di vita, per chiarezza di concezioni, per spirito ribelle, si scagliarono contro la compagine del vecchio partito e la infransero, bramosi di vivere in una più elevata atmosfera, d'ispirarsi e seguire un orientamento retto, secondo le vere concezioni marxiste del comunismo non possono oggi, nel seno del nostro partito e, a maggior ragione, che continuare la stessa opera di educazione e, nel contempo, di vigilanza interna. Agendo diversamente, saremmo portati a rinnegare tutto il nostro passato di fiera intransigenza e di rettitudine politica. Fummo noi primi che, con sicurezza di modesti ma convinti militi, iniziammo qui a Napoli, dove era la forma più grave del bubbone cancrenoso, l'opera di risanamento; opera che continuò poi sempre, con maggior tenacia e convinzione, sino a mettere dinanzi all'assise di Livorno, in evidenza impressionante, lo stato patologico del partito unazionale e condurre alla scissione le varie correnti, già da tempo contrasfanti per metodi, sino allora trattenute artificiosamente insieme.

Non sarebbe quindi concepibile sollevare sistemi già deprecati, condannati in altri tempi e per altri uomini!

Sarebbe assai strano se, gli oppositori di ieri, si lasciassero oggi guidare da un criterio machiavellico e, avvalendosi di mezzi e di uomini per sè stessi poco onesti, col proposito di raggiungere in tal modo buoni risultati per il lavoro del partito, cercassero nascondere agli occhi delle masse deficienze o colpe non lievi, non solo di semplici militi, ma anche, di esponenti, Cio' sarebbe una ipocrisia, cui ogni anima veramente comunista e divenuta tale per naturale repulsione alle menzogne della società attuale, si ribellerebbe; ma non sarebbe neanche pratico per gli eventuali effetti deleterii, che potrebbero derivarne ulteriormente al partito e alle masse da esso inquadrate.

Nè potremmo avere la scusante d'agire in un dato modo perchè lo si creda necessario pel naturale passaggio da uno stàdio primordiale di minore coscienza ad uno più perfetto. No, perchè avendo già la via tracciata dallo esempio dei compagni russi, dovremmo risparmiarci di commettere gli errori inevitabili della inesperienza; quindi per noi la via se non debba essere proprio sulla falsa riga di quella russa, non deve certo avere tentennamenti, incertezze e, sopratutto, non deve avere indulgenze per nessuno, specie poi se si trattasse di dirigenti o atteggiantisi a tali.

Se non seguissimo tale linea generale, dovremmo un dì constatare che, quegli stessi germi patogeni che hanno minato il vecchio partito socialista, li abbiamo assimilati nel sangue, nelle ossa, e se a tempo noi non sapremo opporre una resistenza attiva, essi mineranno nascostamente, ma inevitabilmente, anche il nostro giovane partito, il quale, appunto perchè giovanilmente baldanzoso, non se ne avvede o non se ne preoccupa ancora.

Una prima revisione dei socii del nostro partito è stata già compiuta, ma il nostro organismo, nuovo a questi metodi, non puo' considerarla che come una prima esperienza chè deve essere portata nell'avvenire all'altezza dell'esempio comunista russo.

In questa opera di controllo, di critica e di epurazione, noi donne, dobbiamo dare il massimo dell'attività, perchè, non essendo mai state coinvolte in certi aspetti equivoci della vita politica, abbiamo forse un senso di maggiore purezza e, sembra strano, talvolta di maggiore lealtà che gli uomini. Agiamo dunque forti e serene, conscie di una vera missione nelle file del partito il vessillo della giustizia e sopratutto della verità. Additiamo, noi donne, quando li scorgiamo, i falsi comunisti, gli speculatori, gli opportunisti, filibustieri, le volpi della politica. Alle masse assetate di luce e talvolta esitanti di venire a noi, diciamo il vero, non le educhiamo mai al culto degli uomini che potrebbero diventare i loro falsi e pericolosi idoli. Noi non vogliamo preparare delle mandrie di pecore, ma uomini veramente liberi, la cui mente sia vivamente rischiarata dalla luce fascinatrice della verità.

Cerchiamo di eliminare, qualora apparissero sul nostro orizzonte, gli speculatori della Fede a cui abbiamo votati i nostri palpiti e tutti coloro che dovessero rivelarsi indegni di militare fra le nostre file se non vogliamo veder compromessa la nostra causa che è quella delle rivendicazioni umane. I reprobi, in ogni tempo e in ogni luogo, ritardarono, l'avvento della causa degli oppressi, diffondendo fra i più coscienti ed entusiasti alla scuola del sacrificio, lo sconforto, il dubbio, lo scetticismo, nella suprema lotta pel raggiungimento dell Ideale.

O. de Meo Bordiga

Il processo pei fatti di Castellammare di Stabia

LE FIGURE MORALI DEI COMPAGNI IMPUTATI

La malvagia calunnia scagliata dagli avversari — che sono i veri responsabili del conflitto da cui trae origine questo voluto processo — ha tentato invano di deturpare le figure morali dei nostri compagni processati, giacche' la subdola menzogna forgiata ai danni del proletariato di Castellammare e dei suoi migliori esponenti, e' per essere annientata dai risultati del dibattimento e dalle circostanze che vengono in luce.

Mentre i nostri compagni imputati, serenamente attendono che sia fatta loro giustizia, onde essere ridati alla famiglia e al lavoro, ci e' caro ricordarne qualche tratto che si riferisce alle loro figure morali

Belmonte Erminio

E' un operaio meccanico. Ama effondere le proprie energie più per la gioia degli altri che per la sua. Ha dato molto fervore di opera alla sua organizzazione. Poichè ha il dono di una bella voce, e qualche volta ha calcato i palcoscenici, anche nella galera mefitica si rendeva utile ai compagni: cantava loro le canzoni di Napoli.

Esposito Antonio

E' tra le più interessanti figure del processo: bruno, smilzo, vivo, dall'occhio penetrante, svela una energia non comune, E' colto, semplice, di salda fede. E' laureato in matematiche. Era assessore ai lavori pubblici.

Gargiulo Salvatore

Capo-servizio nella Società Elettrica di Torre Annunziata — Pieno di ardore, fornito di un certo grado di cultura acquistata per sforzi propri, dava buona prova della sua capacità al posto di assessore.

Gargiulo Giovanni

Caporale delle guardie municipali stabiesi vecchiotto sereno e pacifico, ha l'unico torto di esser padre del precedente imputato e di essere stato promosso caporale dall'Amministrazione bolscevica!

Ferrara Giovanni

E' un laborioso operaio arsenalotto

Anastasio Pietro

Anche operaio arsenalotto. Intelligente, giovane, energico, copriva la carica di consigliere comunale.

Ponto Catello

E' giovanissimo. Era tornato da poco dal servizio prestato in marina. Andava ancora in cerca di lavoro quando la raffica del 20 gennaio lo costrinse all'ozio del carcere.

Bello Luigi

Era stato anche lui marinaio. Licenziato poi dall'Ilva, aveva data tutta la sua attività alla organizzazione dei mugnai e pastai. Dotato d'intelligenza e di buon volere, aveva frequentato a Napoli un corso di cooperazione. Da consigliere comunale, nel breve periodo dell'amministrazione, aveva ottimamente coadiuvato l'assessore per l'Annona e quello del dazio.

Labriola Pasquale

E' un ragazzo diciassettenne, faceva lo chauffeur presso il Direttore delle ferriere del Vesuvio. Attende con serenità che sia ridato al lavoro.

Giunota Errico

E' un operaio arsenalotto, padre di numerosa prole, in fama di essere uomo amante della quiete familiare. Il suo arresto, effettuato molto tempo dopo gli altri, destò in tutta la cittadinanza vivissimo stupore.

Giordano Vincenzo

Giovane energico, si rese latitante per non sopportare il carcere preventivo. All'inizio del dibattimento non ha esitato a costituirsi con la serenità che gli viene dal suo limpido passato.

Pappalardi Michelangelo

E' l'ex-segretario della Camera del lavoro di Castellammare. Dotato di severa cultura e riscaldato da una incrollabile fede, è senza dubbio una delle più belle figure del processo. Il proletariato di Stabia lo ama per la sua costante opera e per la sicurezza ch'egli ispirava negli operai. La borghesia stabiese lo odia per lo sdegno e la fierezza ch'egli metteva nelle sue invettive. Dalla tribuna è eloquente, caldo, sferzante.

Paragallo Vincenzo

Contro di lui le ingiustizie sociali si sono accanite con maggior forza. Per il passato, si è piegato talvolta. Ma ora aveva raccolto tutte le sue energie e si era dato all'organizzazione degli scaricanti del porto.

Porzio Giuseppe

Era consigliere comunale. Pacifico e buono passava il tempo tra i compagni e la numerosa famiglia.

Brandi Giuseppe

Come il Paragallo non sempre ha saputo mantenersi fermo contro le ingiustizie sociali. Oggi, speculando su un passato disgraziato l'accusa tenta soffocarlo e seppellirlo sotto la sua gravezza

La crisi del regime e la proporzionale

Voler fare la storia della crisi ministeriale del gabinetto Bonomi, è cosa che non entra affatto nel compito di questo periodico settimanale: le crisi e le diverse manipolazioni di corridoio, con tutto l'itinerario dei *pour-parlers* di palazzo Quirinale importano ben poco alle masse rivoluzionarie che guardano agli avvenimenti con attrezzi visivi a lunga portata.

Ne parliamo perchè, attraverso questa crisi, noi ammiriamo soddisfatti a quella più vasta e permanente del regime borghese. Di vero, se diamo uno sguardo sommario alla cronaca degli avvenimenti parlamentari e governativi di questi ultimi giorni non possiamo fare a meno di constatare l'inanità degli sforzi degli elementi costituzionali per continuare a mantenere in piedi e a valorizzare il decrepito istituto parlamentare.

Indubbiamente, l'atto costituzionalmente audace delle Eccellenze Rodinò e Maury di recarsi in forma ufficiale a porgere in Vaticano le condoglianze del Governo di colui che detiene al Sacro Collegio, non poteva passare inosservato alla Democrazia sociale ed agli altri partiti parlamentari che, se sono più o meno d'accordo con i Popolari nella questione del fronte unico borghese, non possono, almeno per ora, rinunziare alla loro vernice massonica. Oltre a ciò, l'atto delle due Eccellenze, evidentemente autorizzato dall'ex socialista Bonomi, rappresenta una arbitraria deviazione del Governo Italiano dai postulati fondamentali della Legge sulla Guarentigie.

L'on. Bonomi che ha finora governato mercè il *placet* di don Sturzo, non poteva, anche lo voleva, non cedere a quest'altra forma di dedizione governativa alla forza artificiosa creatosi sui margini della guerra e che chiamasi Partito Popolare.

L'on Bonomi si è accorto però, di essere arrivato troppo oltre e prevedendo la burrasca ha reso nelle mani del Re le dimissioni. Questi ha iniziato i soliti colloqui con i Magnati della politica borghese italiana: l'on. Giolitti non smentendo la fama di emerito volpone ha sentito il tanfo cadaverico non del Ministero dimissionario, ma di tutta la situazione parlamentare e non ha frapposto tempo alcuno a dichiararsi completamente fuori ogni probabilità. E' apparsa quindi all'orizzonte la solita cometa De Nicola, salutata dal plauso commovente della destra e dei socialisti e guardata con una certa diffidenza dai popolari.

Il presidente della Camera, dopo alcune formali schermaglie, ha finito con l'accettare l'incarico, ma ogni sua buona volontà ha dovuto infrangersi dinanzi all'ostacolo dei diversi ricatti e ricattucci dei democratici e dei popolari. Dopo il rifiuto dell'on. De Nicola, il Sovrano brancolando nella melma montecitoriale, ha finito con l'esumare un'altra tipica figura del delizioso periodo bellico, il siciliano On. Orlando, al quale però la sorte non ha arriso meglio dell'on. De Nicola.

Si ritorna a Bonomi, quindi, e la lunga mano del Vaticano riceve una nuova soddisfazione dall'uomo del Quirinale.

Ma non vi accorgete o poveri esseri infatuati di poter galvanizzare un periodo storico sorpassato, che ogni vostra manifestazione politica si diluisce immediatamente nel crogiuolo della impotenza senile del vostro regime?

Intanto i cosidetti esperti della politica italiana, gli scrittori quotidiani a tanto per linea, i mantenuti del continuo ricatto giornalistico, i sovvenzionati dalla Cassetta segreta di tutti i Ministeri dell'Interno, lanciano il loro illuminato critico pronostico al male insanabile. La proporzionale, gridano essi, ha lanciato Governo e parlamento in un cul di sacco, bisogna quindi uscirne fuori; bisogna ritornare al sistema uninominale.

La penna sdolcinata degli Scarfoglio, specie parassitaria, del giornalismo partenopeo, vorrebbe richiamare in vita il sistema delle candidature personali a base dei compromessi piu' ignobili, che restano come documento storico a testimoniare alla posterità tutta la messicana essenza dei sistemi elettorali di Crispiana e Giolittiana memoria.

La barca è fradicia o signori, nè la stampa borghese e prezzolata potrà sanare la carie progressiva. Al tumore, basta l'intervento locale del *bistury;* al carcinoma, però segue inevitabilmente la morte. Gl'istituti parlamentari sorti nella vecchia Inghilterra costituzionale, hanno già troppo vissuto; la Nemesi inesorabile del processo storico inghiotte civiltà, imperi, forme religiose e non sarà quindi l'istituto costituzionale che potrà resistere a tale fatalità, nonostante le logomachie dei fanfaroni del Vico Rotto S. Carlo.

Ma . . . a qual pro? . .

Resti o meno la proporzionale; ritorni o no il sistema uninominale, noi non siamo tanto superficiali da attenderci da queste manifestazioni piu' o meno conservatrici della borghese barracca, lo spunto all'acceleramento o meno della grande data.

Oramai, il senso di sfiducia per l'istituzione è stato permeato in tutti gli strati sociali. . . il resto è carta sciupata.

Ezio Savino

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

L'opera internazionale di soccorso alla Russia

Da più di sei mesi, l'azione di soccorso proletario agli affamati della Russia ha proseguito con energia. In diversi paesi come in Francia, in Italia, in Svezia, in Norvegia, in Olanda, nell'Africa del Sud in America ed in Argentina l'opera dei soccorsi ha guadagnato una certa intensità dopo la Conferenza di Berlino.

La sola Germania ha già spedito in Russia, 42 vagoni di abiti oltre a 15.000 paia di ottime calzature. La Svizzera ha fornito 5 vagoni, l'Olanda 8; la Francia ha inviato un treno di soccorso e ne prepara un altro. Il totale dei fondi raccolti all'estero, da un rapporto dell'organizzazione internazionale dei soccorsi proletarii (Berlino, S. Wichinger, Ufer sorpassa già la somma di 150.000.000 di marchi. Tali risultati sono certamente apprezzabili, ma se si dá uno sguardo all'opera ancora da compiere, si constata ch'essa è ancora immensa.

Un recente rapporto pubblicato da Nansen stabilisce che tutta l'opera dei soccorsi attuali è sufficiente a salvare da 9 a 10.000.000 d'affamati, sopra un totale di 20.000.000 circa. Ed è opportuno portare a conoscenza di tutto il proletariato queste cifre, affinchè la terribile costatazione, stimoli i negletti ad intensificare l'azione dei soccorsi.

I socialdemocratici e l'Ammiraglio Horty

I profondi cambiamenti che si sono operati nella controrivoluzione ungherese hanno determinato in seno alle classi dirigenti una vera guerra intestina.

D'altra parte l'ideologia legittimista della controrivoluzione, essendosi completamente sfatata con gli ultimi miseri tentativi di Carlo d'Absburgo, si sono verificati nella struttura del movimento operaio ungherese delle notevoli modifiche.

L'Ammiraglio Horty s'è visto abbandonato dai grandi proprietarii fondiarii, dai grossi capitalisti legittimisti e dai piccoli borghesi antisemisti, le tre grandi forze del suo potere.

Nel momento attuale Horty ed il suo presidente del Consiglio, conte Bèthlem governano, secondo il geniale paragone del compagno Pogany, un pò alla maniera di Napoleone III, facendo combattere una frazione parlamentare dall'altra. —

Il regime assoluto, militarista cerca di prendere piede su di un terreno sociale duraturo. —

Attualmente i favoriti di questo regime sono, il partito liberale di Tinsza legato al capitale finanziario ebraico, e la burocrazia sindacale, socialdemocratica, e ciò, che è significativo, per l'apprezzamento di tutta la potenza del regime militare è il fatto che, nè il partito di Tinsza, nè i social democratici, hanno loro rappresentanti all'Assemblea Nazionale.

Ciò che però, a noi interessa dal punto di vista comunistico è il fatto importante di un patto di alleanza, stipulato dal conte Bèthlem con il partito social democratico, le clausole di esso, si tengono, naturalmente, segrete, ma resta il fatto che Bethlem, non cessa di predicare alla stampa ungherese e straniera delle dichiarazioni come questa: « Il terrore bianco?... Ma signori, noi siamo amici dei social democratici! »

Intanto, si apprende che, secondo le clausole di questo patto, Horty amnistierà alcuni tra i prigionieri politici che riempiono le prigioni ungheresi; promulgherà il diritto di riunione sotto la sorveglianza della polizia; qualche sindacato, la di cui attività fu sospesa, potrá riprenderla. Il Partito social democratico, dal canto suo, si impegna di fare all'estero una propaganda favorevole all'Ungheria di Horty, e così i «socialisti» faranno all'estero, l'elogio del mostruoso regime di reazione che mantiene ancora in ceppi 7.000 detenuti politici. Oltre a ciò, i socialdemocratici ungheresi, s'impegnano di partecipare alla ricostituzione nazionale, in modo che Horty rimpiazza la sorveglianza militare con quella della.... burocrazia sindacale. Il patto in questione, stipula anche l'uscita del partito social-democratico dalla sua attesa passiva, e la partecipazione, quindi, alle prossime elezioni. Guardate un pò come il governo ungherese è più intelligente di quello italiano.

E' inutile, caro d'Aragona, solo questi ipocriti di massimalisti italiani, non vogliono comprendere certe « necessità storiche. » Ma i social democratici ungheresi sono ancora più pratici, essi fanno delle rinunzie anche nel suffragio universale; difatti, consentono ad una « restrizione ragionevole » del diritto di voto. In altri termini, essi accettano il principio che gli operai ed i poveri soccorsi dalla pubblica assistenza sono privati di tale diritto. La dedizione vergognosa dei socialdemocratici ungheresi, giunge al punto di dimenticare che, le bande armate della soldatesca governativa, trucidarono alcuni « leaders » della medesima social democrazia; ma tant'è, essi non rinunziano allo scopo traditore di pervenire ad una intesa con l'Ammiraglio Horty.

E' degno di nota, l'episodio cinico e volgare del socialdemocratico Venegak che, pochi giorni dopo l'assassinio Somoii, predecessore alla redazione del giornale « Nepszava » stringeva con effusione la mano del sanguinario dittatore.

Ormai i dirigenti del partito socialdemocratico ungherese, sono divenuti i membri più fattivi del blocco sociale della controrivoluzione.

Indubbiamente, tale avvenimento, rappresenta una nuova tappa, e delle più importanti, nella storia del movimento operaio ungherese, giacchè, la gravità di questo atto di deduzione alla reazione dei sigg. Horty, Bethlem, Gaembaes ed Heias, ha provocato nel partito socialdemocratico ungherese, una crisi profonda.

I gruppi degli emigranti socialdemocratici hanno giustamente elevata la loro protesta, dichiarando che l'alleanza tra le mani callose degli operai e quelle insanguinate di Horty è qualche cosa che supera ogni più sfacciata forma di cinismo e non potrà quindi mai avvenire.

I loro dirigenti, facenti capo alla II ed alla II e 1|2 Internazionale, non hanno tradito solamente la classe operaia, essi hanno tradito anche i loro fratelli emigrati dando il proprio consenso ad una amnistia irrisoria. E' tale l'effervescenza tra le masse che ancora seguono le direttive social democratiche che il Comitato Centrale non si sente più sicuro.

In questo stato di cose i nostri compagni comunisti d'Ungheria non fanno che associarsi a questo movimento della classe operaia, allo scopo di incanalarlo per un attacco decisivo alla burocrazia sindacale complice di Horty e personificata dai Sigg. Weneza, Payer Miahits.

I veri secessionisti del movimento operaio

Da un articolo del compagno Lozovsky, apprendiamo un altro eloquente episodio dall'attività disfattista dei signori di Amsterdam, e lasciamo ai lavoratori il lieve compito di valutare fino a qual grado può arrivare l'attività disgregatrice di coloro che ci accusano di secessionismo

L'Internazionale dei Sindacati Rossi nel mese di Ottobre ultimo, aveva offerto alla Federazione Sindacale di Amsterdam di intervenire unitamente onde impedire la scissione nelle file della Confederation Genèral du Travail della Francia. Per agevolare tale compito l'I. S. R. inviò un radiotelegramma ad Amsterdam, in cui si deprecava energicamente la scissione, non solo, ma si proponeva di riunire una Conferenza speciale dei rappresentanti d'Amsterdam della minoranza e della maggioranza della C. G. T. allo scopo di salvare in Francia, l'unità del movimento sindacale.

Che rispose Amsterdam?

Con la firma del signor Ondegeeste, i gialli traditori, dichiararono che la scissione era il risultato dell'opera dell'Internazionale Comunista e che essi erano soddisfatti nel vedere finalmente i Comunisti, convinti della nocività delle divisioni nel campo operaio. Essi, inoltre, accettavano d'intervenire alla conferenza se l'I. S. R. faceva differire il congresso unitario dei sindacalisti rivoluzionarii francesi.

Il compagno Lozovsky, definisce molto bene questa risposta: «un bel modello d'ipocrisia.»

Infatti i cagliostri di Amsterdam sanno meglio di chiunque, chi sono i responsabili della scissione in Francia; sanno ad esempio che l'esclusione di ben quatto numerosi e forti organismi sindacali dalla C. G. T. è opera appunto dei loro amici politici. In quanto poi al differimento del congresso unitario, la cosa è ancora più suscettibile di equivoche considerazioni. I sindacalisti rivoluzionari francesi si trovano nella necessità di agire contro i dirigenti che hanno perduto il senso della misura. Questi degni colleghi dei nostri Buozzi e Colombino uniformandosi alle suggestioni della borghesia francese e suoi pennivendoli, hanno iniziato tutto un piano di espulsione sistematica degli elementi rivoluzionarii dal movimento sindacale E allora come reagire contro questa manovra criminale?

Una commissione formata da rappresentanti delle unioni dipartimentali e delle Federazioni si forma ed invita tutti i Sindacati nemici della scissione ad unirsi per ricondurre alla ragione dei dirigenti della C. G. T. Quindi il congresso unitario, non intendeva discutere altro se non la scissione per evitarla ad esso infatti hanno partecipato i partigiani politici di Iouhaux e di Dumoulin ed i sindacati che sono d'accordo su tutte le questioni, con i dirigenti confederali.

Dov'è quindi l'estremo sufficiente per incolpare l'I. S. R. di secessionismo?

Il Congresso ha fatto tutto quanto era in suo potere per obbligare la C. G. T. a convocare un Congresso straordinario per evitare e condannare il criminale secessionismo. Ma i dirigenti di questa si sono rifiutati, essi si sono rifiutati di negoziare con i rappresentanti dei 1 500 sindacati unitari, preferendo piuttosto di dare il proletariato mani e piedi legati alla borghesia.

E l'Internazionale di Amsterdam, in luogo di fare intendere la ragione al suo primo vice presidente; in luogo di far pressioni sui dirigenti della C. G. T. ha invitato il Comitato Centrale dell'Internazionale dei Sindacati Rossi a differire il Congresso unitario, il che val quanto a dire sabotare lo sforzo dagli anti secessionisti.

Che la riuscita del progetto dei signori di Amsterdam abbia favorito il giuoco del signor Iouhaux ne siamo convinti, come siamo anche convinti che tutto ciò è gravemente esiziale a gl'interessi del proletariato francese.

La gente di Amsterdam d'accordo con i compari dirigenti della C. G. T. di Francia si rifiuta di porre apertamente dinanzi alla classe operaia del mondo la questione della conservazione dell'unità del movimento sindacale in Francia. Ma ciò che questi farabutti nella condizione di meritare il supremo disprezzo degli operai tutti è appunto il fatto che, dopo di aver cercato con somma abilità di eludere le proposte dell'I. S. R. dopo di essere pienamente riusciti nella delittuosa bisogna, hanno perfino l'audacia d'imputare all'Internazionale Comunista ed all'I. S. R. la colpa della scissione. Il compagno Lozovsky coglie lo spunto per dimostrare come noi siamo tanto lontani dall'approvare la scissione che caldeggiamo il fronte unico proletario.

Ma i signori Iouhaux e C. non sono, nè possono essere pel nostro fronte unico, essi che caldeggiano quello tra salariati e capitalisti ed a ciò noi non possiamo consentire pena l'esistenza medesima di tutto il nostro patrimonio morale ed intellettuale rivoluzionario Noi siamo disposti a fare tutto quanto è in nostro potere per l'azione pratica, per la lotta su tutta la linea, in unione a tutti gli operai d'ogni tendenza politica ma non possiamo assoggettarci all'inazione ed alla passività dell'Ufficio Internazionale,

L'atteggiamento ipocrito della gente di Amsterdam, lascia indifferenti noi comunisti, perchè siamo più che convinti, ed i fatti vanno man mano dandoci ragione che le masse iscritte nelle loro stesse organizzazioni incominciano poco per volta a conoscere abbastanza bene i loro..... salvatori.

trad: Ezio Savino

Chiose e commenti al manifesto della frazione Massimalista

Ad iniziativa della frazione «massimalista,, internazionale, costituitasi nel seno dei "Barnum,, italiano, è stato testè lanciato a Milano un manifesto firmato dagli on: Lazzari, Maffi, Maestri, Volpi e De Angelis, nonchè dagli ex deputati Riboldi e Farini, e dai diversi segretarii di Federazioni di lavoratori, di Camere di Lavoro e di sezioni socialiste.

Quand'anche la cosa potrebbe non interessarci, ritenendo poco desiderabile che frazioni del P. S. passino a noi in blocco, pure per semplice notiziario di cronaca sentiamo di intrattenerci brevemente sullo "storico,, documento, che non riuscirà certo a scuotere nè la senile intransigenza di G. M. Serrati, nè il "rivoluzionarismo,, evanescente dei massimalisti "unitari,,.

Il manifesto, dopo di aver messo in rilievo tutti gli atti arbitrari compiuti dalla "cancrena,, riformista che vive e prospera nel P, S, ed in ispecie dai "mandarini,, del C. D. della Conf. gen. del lavoro colla votazione di un o. d. g. collaborazionista; dopo aver rinnovata la promessa di fede alla 3. Internazionale, glorificazione e difesa della rivoluzione russa, si chiude con delle disposizioni sul lavoro organizzativo e politico della frazione.

Poichè esse sono state riferite anche dalla nostra stampa non riteniamo elencarle di nuovo. Basti ricordare che esse culminano principalmente:

1.) in un lavoro di costituzione di gruppi massimalisti aderenti alla 3. internazionale in diretto rapporto col Comitato Esecutivo Centrale.

2) in un'opera di propaganda affinchè la coscienza proletaria non sia disorientata dal confondersi dell'opera della frazione con quella dei riformisti, anche cammuffati di massimalismo.

3. in un lavoro di costituzione di gruppi per la 3. internazionale nei sindacati, nelle cooperative, nelle amministrazioni comunali e provinciali ed in Parlamento.

4.) in un invito alla direzione del Partito perchè sieno rispettati i deliberati del Congresso di Milano, e siano applicate le sanzioni decretate contro gli atti d'indisciplina;

5. in una propaganda recisa contro la sterile tattica della rassegnazione e preparazione di una organizzata difesa contro la reazione coordinando a tal uopo un unico fronte proletario le energie di classe, che porgono segni non dubbi di rinascita.

Come si vede dal contesto di queste disposizioni di lavoro il nuovo gruppo massimalista per differenziarsi dalla destra del Partito non avendo avuto la forza e non avendola tuttora di distaccarsi da essa, preferisce rimanere nell' anacronismo, scimiottando una tattica che vorrebbe essere comunista, ma che non la si può ritener per tale.

Pur riconoscendo che nel seno del Partito Socialista Italiano vi permangono ancora compagni di provata fede rivoluzionaria e che potrebbero benissimo inquadrarsi nelle file del Partito Comunista, noi non possiamo ritenere alla sincerità di certe affermazioni.

Il manifesto del gruppo massimalista internazionale dichiara la sua adesione alla 3. internazionale e ne glorifica il contenuto. Anche Serrati e nella maggioranza i massimalisti unitari, non esclusi riformisti cammuffati da rivoluzionari, all'occorrenza non mancano di osannare alla rivoluzione russa, ma ciò non pertanto non disdegnano di andare a braccetto con i denigratori e con i sabotatori della medesima. Non si può essere milite della 3. internazionale se non si vive inquadrato nei suoi eserciti, e tanto meno quando si proferisce rimanere fuori dei ranghi e in un partito tagliatovi nettamente fuori.

In quanto al lavoro di propaganda per la 3. internazionale, alla costituzione di sindacattrossi ecc, lo sappiano i sottoscrittori del manifesto, son tutte cose dovute solo al P. C. che agisce ed opera in nome di un Esecutivo Centrale.

In merito ai tanti atti d'indisciplina perpetrati in barba a tutte le direzioni più massimaliste del partito per cui il gruppo intenderebbe richiamare la direzione all'osservanza della mozione di Milano, son cose che ci muovono il riso.

Ormai non si contano più gli atti d'indisciplina commessi dai diversi gruppi del Barnum Italiano.

Chi si è inteso veramente rivoluzionario e disgustato della tattica equivoca del Partito, non à tralasciato di mandarlo a carte quarantotto.

Il volere sempre continuare nell' assolvere e contentarsi soltanto di fare la voce grossa è lo stesso che recitare la parte di quel tale marito che non sapendo distaccarsi dalla consorte infedele ne subisce con rassegnazione le malefatte, in attesa di un insperato ravvedimento.

Attività di Partito

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA

Ordiniamo a tutte le nostre sezioni che a distanza di tre giorni dalla data del presente comunicato inviino alla segreteria federale i risultati delle votazioni avvenute e per le tesi dei relatori al Congresso Nazionale e per la nomina del rappresentante nonchè la quota di lire due per ogni singolo iscritto.

Le sezioni inadempienti saranno disciplinarmente punite e deferite per gli ulteriori provvedimenti all'Esecutivo del Partito.

Napoli 18 febbraio 922

L'Esecutivo federale

Istituto di Cult Prolet.
(Camera del Lavoro a S. Gaetano)

Lunedì prossimo 20 corrente mese alle ore 20 precise, nei locali presso la Camera del Lavoro a S. Lorenzo, sarà ripreso il corso dell'Istituto di Cultura Proletaria, con la conferenza del compagno Prof. Sanna u

"LA NUOVA POLITICA RUSSA„ *Potranno intervenire, oltre agli inscritti al Partito anche gli operai organizzati, esibendo la tessera camerale*

L'I di C P. si propone di svolgere un vasto ciclo d'istruzione varia, di cui daremo prossimamente il programma per norma di coloro che intendano frequentare i corsi

CIRCOLO DI CULTURA PROLETARIA AL VOMERO

Domenica, 19 c. ne' soliti locali dei Ferrovieri secondari al Vomero è convocata la C. E. del Circolo di Cultura Proletaria al Vomero, alle ore 11 precise, per urgentissime comunicazioni.

Interverrà il comp: Prof. Bruno.

Lega Proletaria
Veglione Rosso

Dato che l'assemblea della "Lega Proletaria„ era in precedenza stata fissata pel 19 c. m. e dato impreviste circostanze di carattere sindacale, il veglione che doveva avere luogo a Donnaregina il 18 a sera alle 21 precise è rimandato alla vigilia di Carnevale e cioè al 27 c. m. alle 21 precise. Il presente avviso valga per tutto i detentori di biglietti d'invito.

Il 19 c. m. domenica alle 11 in prima convocazione ed all 11 1|2 in seconda avrà luogo l'annunziata assemblea della "Lega Proletaria„ essa assume una speciale importanza in questo momento in cui l'attuazione della legge Labriola diventa più difficile per l'ignavia delle autorità e l'egemonia faziosa e deplorevole della Rappresentanza Provinciale dell'opera Nazionale, asservita a pochi mestieranti fra cui "qualche noto megalomane„

L'ordine del giorno da discutere è il seguente:

1.o Relazione morale e finanziaria 1921.

2.o Costituzione di una cooperativa di consumo fra mutilati, invalidi, ecc. di guerra.

3.o Legge Labriola sulla disoccupazione e mezzi per la sua integrale applicazione.

4.o Internazionale degli ex combattenti.

5.o Varie.

Nessuno deve mancare a questa importante assemblea perchè in essa saranno dibattute le più vitali questioni della classe, la quale oggi più che mai deve sentire il bisogno di stringersi intorno ai nuovi dirigenti

Comunicati della Sez.

La Commissione per l'esame delle domande di ammissione al Partito, si riunisce ogni giovedì dalle ore 19 1|2 alle 20 1|2 nei locali della camera del lavoro a S. Gaetano.

I presentatori di domande di ammissioni, ed i compagni firmatari delle domande stesse, son tenuti a presentarsi nelle dette ore del citato giorno.

Le prenotazioni per le tessere dell' anno 1922, col relativo importo si ricevono dal compagno esattore, che si trova nei locali della camera del lavoro a S Gaetano tutte le sere dalle ore venti alle ventitrè.

Ricordiamo all'uopo che per tutto marzo, coloro i quali non avranno ottemperato a tale obligo, saranno ritenuti senza altro fuori dai quadri del Partito.

Le tessere del 1922

Sono pronte le tessere del 1922. Per affrettarne la distribuzione invitiamo le sezioni tutte a trasmettere alla segreteria federale i rispettivi elenchi corredati dalle indicazioni necessarie (quali sono i soci candidati e quali gli effettivi), inviando il relativo importo con vaglia diretto al partito (Corso d'Italia, 92 94 Roma)

La Federazione, a sua volta, trasmetterà tutti elenchi alla Centrale del Partito, perchè provveda alla spedizione. Non ottemperando a tale norme le tessere non saranno spedite.

Leggete "il SINDACATO ROSSO„

NEL SINDACATO FERROVIERI

I comunisti ferrovieri al loro decimo congresso tenuto a Bologna nel luglio 1921, sostennero che il sindacato ferrovieri italiani, organismo proletario che combatte le sue lotte sulla base della lotta di classe, avrebbe dovuto aderire alla confederazione del lavoro, organismo massimo nazionale che abbraccia la grande moltitudine dei lavoratori italiani.

I comunisti, nell'impostare questa lotta, sapevano di andare incontro ad ostacoli grandissimi, ma dominati dalla propria fede e dall'interesse generale di tutto il proletariato, sfidano coscientemente tutta...*l'ira nemica.* I comunisti non negavano le colpe di questo mastodontico organismo, infestato fino ai capelli di riformismo e di collaborazionismo, sapevano bene essi qual' e' stato l'indirizzo della confederazione, conoscevano ancora d'infiltrare nel suo seno uomini capaci di scuoterle dal torporeinvadente.

Ma i comunisti vedevano più lungi di quello che non era una quistione nazionale ma miravano ad ingagliardire e fortificare l'internazionale sindacale di Mosca, sorta in contrasto all' internazionale di Amsterdam con propositi tutt' altro che pacifici e con programma netto e preciso della rivoluzione mondiale.

Bisogna convenirne: i congressisti non erano preparati, non avevano profondamente valorizzato e discusso in seno alle proprie assemblee questo a capo dell'ordine del giorno del congresso. Buona parte di essi lo considerano come una giostra passabile di tre o quattro oratori, per poi finire in quello che sono state le diverse deliberazioni dei precedenti congressi l'autonomia del sindacato

I congressisti, stimarono opportuno—dopo il duello con un voto sull'ordine del giorno Marchetti che, negava, non solo l' adesione alla confederazione del lavoro ma anche all'internazionale dei sindacati rossi di Mosca. E negavano ancora—col medesimo ordine del giorno—l'invio di una rappresentanza di ferrovieri al congresso sindacale internazionale di Mosca.

L'ordine del giorno e' chiaro; non vi puo' essere equivoco ne' ci sarebbe stato oggi questa aspra polemica se gli anarchici, coerenti alle prime affermazioni fatte in congresso, con l'appoggiare l'ordine del giorno Marchetti, non avessero con una manovra che si voleva ritenere abile, presentato un ordine del giorno a nome Castrucci che e' il contro senso del primo.

Infatti il congresso approvo' il seguente ordine del giorno Castrucci: « Il congresso domandato al comitato centrale e consiglio generale per l'invio di una rappresentanza del sindacato ferrovieri al congresso dei sindacati rossi di Mosca, con lo intendimento di dare dimostrazione dello spirito di solidarietà e di fraterna umanità inspirata ai concetti del più schietto internazionalismo che anima il proletariato italiano.

« Per l'adesione definitiva o meno alla 3. internazionale sindacale del congresso impegna il comitato centrale, ed il consiglio generale, a convocare un congresso straordinario per le decisioni del caso »

Dunque l'ordine del giorno Marchetti, nega decisamente l'adesione agli organismi nazionali ed internazionali, nega, ancora, l' invio d'una rappresentanza a Mosca, ed il congresso approva. Gli anarchici hanno approvato. Castrucci — Anarchico — presenta subito dopo, il secondo ordine del giorno, che accetta inviare una rappresentanza a Mosca, e per la adesione del sindacato all'internazionale, convocare un nuovo congresso straordinario.

Il congresso approva ! Quali dei due ordini del giorno deve avere valore ?

Nessuno; i due ordini del giorno si eliminarono entrambi; i due ordini del giorno sono l'equivoco, o meglio, l'ordine del giorno Castrucci, ha generato l'equivoco per non assumere apertamente la responsabilità di fronte al proletariato internazionale.

Ma Castrucci ha manovrato non completamente nell'ombra, era troppo visibile il giuoco; Castrucci e compagni pensava che il giuoco sarebbe restato chiuso nel recinto del Congresso, invece, per altre cause dirette e indirette, questo giuoco è venuto alla luce con tutta la sua meschinissima invenzione.

I comunisti attaccati da tutti i lati, dai vari politicanti del Congresso, dovettero difendersi, e nell'elezioni dei consiglieri generali eletti dal Congresso, a norma di statuto l'urto contenuto durante tutto il Congresso ebbe il suo epilogo.

Socialisti, sindacalisti, anarchici e indefinibili, si coalizzarono contro i comunisti a tutti fu concesso la scelta del proprio esponente, ai comunisti si volle negare, fu concesso fino ai repubblicani la rappresentanza nel consiglio generale, per i comunisti questa scelta fu negata, anzi il maggiore insulto si volle fare chiamando alla carica proprio un comunista che in pieno congresso aveva negato la sua solidarietà alla frazione comunista.

Non è il caso rivangare tutto quello che é stato il seguito dopo il congresso. Le aspre e dolorose polemiche hanno avuto una vivace ripercussione in tutti gli ambienti ferroviari.

A noi oggi ci preme dimostrare questo:

1.o La votazione del congresso fu equivoca.

2.o Le deliberazioni furono contrastanti tra loro,

3.o Per effetto di tale equivoco e di tale contrastanti deliberazioni di consiglio generale si è trovato di commettere un'altro arbitrio, negando l'adesione all'internazionale sindacale di Mosca, e non inviando alcuna rappresentanza giusta deliberato del congresso.

Noi che riteniamo la nostra organizzazione non una piccola congrega o bottega privata; noi che conosciamo ed apprezziamo tutto il suo altissimo valore sindacale, sia nel campo nazionale che internazionale; noi invitamo i ferrovieri d'Italia a reclamare dai poteri dirigenti la convocazione d'un nuovo congresso straordinario, onde il pensiero e la volontà degli organizzati sia espresso chiaramente e senza equivoci di sorta. Un'organizzazione seria e vasta come la nostra, guardata ed osservata nelle sue azioni da tutto il proletariato nazionale e internazionale, deve affrontare i suoi problemi e risolverli apertamente. Ma il congresso straordinario, non deve risolvere solo questo problema che da solo giustificherebbe la convocazione, ma fatti nuovi sono intervenuti in questo frattempo, fatti gravi che hanno messo la nostra organizzazione in serio pericolo. Fatti ancora che non possono passare sotto silenzio, in quanto un gravissimo danno ha derivato all'organizzazione ed a tutti organizzati.

I fatti di Roma e di Napoli hanno una triste ripercussione in tutte le file ferroviarie: il governo imbaldanzito nega i diritti sanciti da patti stabiliti, il governo ha applicato l'articolo 56, ha punito centinaia e centinaia di compagni rei di aver seguito ordini dell'organizzazione. I ferrovieri d'Italia hanno il diritto di sapere quali furono gli errori, quali le colpe, essi; che seppero tutto dare alla causa della nostra organizzazione, hanno pieno il diritto di conoscere la loro situazione.

Il congresso straordinario oltre mettere all'ordine del giorno la quistione internazionale e risolverlo in una maniera chiara e precisa deve trattare la quistione interna dell'organizzazione e delle ultime sue fasi che ci hanno condotto ad uno stato di demoralizzazione.

Oggi non è il momento di baloccarsi con stiramenti di parole o di frasi fatte, oggi è la lotta, la vera lotta di classe materiata di tutto il suo armamento di offesa e di difesa.

Il tentativo del governo è quello di frantumare con tutte le arti questo nostro organismo, i cui Ministri ne hanno dato la prova più chiara, con la valorizzazione di organizzazioni secessioniste. Ebbene, i ferrovieri d'Italia che ebbero in ogni momento polso fermo e cuore forte, sapranno anche in questo momento affrontare la lotta.

Ma per affrontare con piena coscienza questa cruenta lotta occorre che i ferrovieri abbiano alla dirigenza uomini d'illimitata fiducia, e questi può darli solo un Congresso straordinario, onde possa tracciare cosciente il suo piano di battaglia.

Angelo Russo

Marchette Sindacali

Anche quest'anno, per iniziativa del comitato centrale sindacale comunista, verranno distribuite agli operai organizzati le marchette dell'Internazionale dei Sindacati Rossi. *Esse sono il contrassegno personale di cui fregiano la tessera dell'organizzazione i proletari rivoluzionari che sono favorevoli all'adesione all'* Internazionale dei Sindacati Rossi.

La marchetta va applicata sulla tessera della confederazione del lavoro nel rettangolo a lato della marchetta confederale. Il comitato centrale sindacale comunista ha gia' emanato le opportune norme per la distribuzione delle marchette, che quest'anno deve essere ancora intensificata. Il partito comunista ed il proprio comitato sindacale hanno appunto in questi giorni lanciato un appello al proletariato organizzato perchè esso inizii una campagna per la richiesta di convocazione del congresso straordinario della confederazione del lavoro. La richiesta del congresso è appunto stata fatta perche' venga discusso e deliberato attorno ai rapporti internazionali del massimo organismo proletario italiano.

Contro la reazione e in difesa del diritto alla vita

Una giornata di sciopero generale a Napoli

Perdurando l'agitazione degli operai metallurgici e in vista dell'aggravarsi della lotta fra i lavoratori del porto e i Krumiri fascisti, la Commissione Esecutiva della nostra Camera del Lavoro, sentito il parere del Consiglio Generale delle Leghe, all'uopo convocato, proclamava lo sciopero generale di solidarietà con le anzidette categorie, dalla mezzanotte del 9 a quella successiva del 10 c. m. La manifestazione, secondo l'intendimento dei dirigenti doveva assumere un carattere dignitoso di virile protesta del proletariato napolitano e di monito agli avversari (industriali, imprenditori, fascisti e autorità) a cui risale la responsabiltà della situazione determinatasi.

Fu inoltre costituito un comitato di difesa proletaria per ogni eventualità, che come primo atto, lanciò alla massa un appello, la cui affissione fu ostacolata dalla polizia come sempre imparziale. L'ordine di sciopero fu accolto con senso di soddisfazione e di sollievo da tutti i buoni lavoratori, anche da coloro la cui categoria non era impegnata direttamente nelle agitazioni antecedenti, giacchè era in essi la sensazione che, compiendo il doveroso atto di solidarietà verso i compagni in lotta, veniva dimostrato ai su specificati organi del capitalismo, la volontà del proletariato napoletano di non soccombere alle trame ordite nell'ombra.

Lo sciopero ebbe un'attuazione reale nel mattino del 10. Le officine, gli stabilimenti, le manifatture, i molini, malgrado la sirena che urlava a raccolta, furono disertate dalla massa lavoratrice. Allo sciopero aderì spontaneamente anche una numerosa parte dell'artigianato locale. I vetturini, contrariamente a ogni previsione vollero dimostrare la loro solidarietà concedendo una giornata di riposo straordinario ai loro magri ronzini.

La parte sana dei tramvieri, la più numerosa, aderì allo sciopero ma non compatta tanto da poter evitare l'attuazione di un servizio molto ridotto, condotto da loschi figuri e noti rinnegati che costituiscono non da oggi una vergogna della classe. Ciò, doveva servire alle autorità per poter dimostrare il *presunto fallimento* dello sciopero e per poter giustificare, in caso di reazione popolare, la eventuale attuazione di premeditate gesta fasciste. I lavoratori napoletani, messi a tempo in guardia, non abboccarono all' amo, e così fu sventato il disegno dei facinorosi, preposti al mantenimento dell'ordine pubblico. Salvo qualche incidente di lieva entità nelle prime ore della mattinata, fallito il tentativo della provocazione premeditata, la manifestazione ebbe il suo svolgimento solenne. Durante tutta la giornata tutti i lavoratori affluirono nei locali camerali a Donnaregina, ansiosi di attingere notizie e mantenersi vigili a custodia della loro Casa.

Alla giornata di sciopero generale, tranne la defezione parziale dei tramvieri pei motivi su cennati e quella dei "pubblici servizi,, da attribuirsi alla *mentalita' godina* dei dirigenti la Federazione, partecipo' la grande totalità del proletariato urbano, con disciplina e compostezza veramente encomievole. Il non intervento di alcune categorie — quali gli elettricisti, i postelegrafonici, i tipografi — è giustificato dal funzionamento delle loro Federazioni Nazionali; funzionamento che esclude tali categorie dalla partecipazione ai movimenti locali.

Dica quel che voglia la stampa borghese, restata delusa pel mancato fattaccio; stampi pure su quattro colonne il fallimento dello sciopero generale, giacchè così piace ai loro padroni.

Resta il fatto lampante che il proletariato napoletano è sceso da solo, compatto, a difesa del suo diritto alla vita, contro la reazione dimostrando in tal guisa di non essere disposto a farsi ulteriormente affamare, nè a subire le brutali violenze della "guardia bianca,, di Mussolini.

Ed è tanto più significativa la giornata di sciopero generale a Napoli mentre qui convergeva lo stato maggiore del fascismo nazionale e si mobilitavano le forze bianche della reazione poliziesca, a dimostrare che i lavoratori napoletani come hanno saputo oggi trarre le energie per la difesa sapranno centuplicarle domani, per la liberazione dal giogo dello sfruttamento capitalistico.

Ci è grato intanto riportare il seguente manifesto lanciato a chiusura dello sciopero generale dal Comitato di difesa proletaria, giacchè i concetti contenuti in esso, rispecchiano il pensiero del Comitato Sindacale Comunista rispetto alla tattica da adottarsi contro la reazione e per la difesa dei capisaldi che costituiscono le minacciate conquiste operaie:

Lavoratori napoletani!

Lo sciopero generale si è chiuso stamani.

Voi avete dato in questa occasione prova meravigliosa della compattezza con la quale, nelle ore gravi, rispondete alla parola che vi consiglia l'azione.

Ma lo sciopero generale, condotto e diretto con slancio e decisione, non ha potuto risolvere nè lo poteva, la grave situazione che a Napoli, come dovunque, grava sulle classi lavoratrici, oppresse dalla reazione borghese, che si manifesta attraverso l'azione della guardia bianca, e, ancora più minacciosa e temibile, tenta sul terreno sindacale di strapparvi le conquiste che sapeste nel passato raggiungere.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Napoli sente perciò anche in questa occasione il dovere di ricordarvi che le azioni parziali e locali, pur potendo raggiungere — se condotte con entusiasmo e vigore — obbiettivi limitati, spesso effimeri, hanno sopratutto carattere dimostrativo. La loro importanza è grande, perchè serve a dare al proletariato la sensazione della sua grande forza, ma non è tale da poter risolvere nel loro Complesso problemi sempre più minacciosi che assillano la classe lavoratrice.

Soltanto in una grande azione generale e nazionale, che unisca nel tempo e nello spazio tutte quante le energie proletarie in un unico sforzo concreto contro ogni manifestazione dell'offensiva reazionaria borghese, soltanto in questa grande azione generale e nazionale deve essere riposta ogni speranza che abbia carattere di concretezza e fondatezza delle classi lavoratrici nella fase che attualmente la lotta di classe attraversa.

Contro tale proposta, lanciata e strenuamente difesa dal Comitato sindacale nazionale comunista, tentano invano i falsi assertori della causa proletaria, che hanno la responsabilità di dirigere gli organismi nazionali di tutte le organizzazioni che agiscono sul terreno della lotta di classe, di sopraporre parolee formule che si risolvono in un aperto tradimento degli interessi proletari.

Lavoratori napoletani!

L'esperienza di questi ultimi giorni sta a dimostrare che di fronte alla necessità, l'azione si impone. Ad essa le masse lavoratrici fanno luminosa e generosa adesione. Ma non basta ciò. Non basta limitarsi a far valere la propria voce ed il proprio gesto limitatamente alla sola che apparentemente interessa di più. Soltanto l'azione unita di tutti quanti, i lavoratori può risolvere i problemi locali e nazionali.

Noi siamo sicuri che il proletariato napoletano si unisce tutto quanto a noi nell'invocare che i mass mi organismi proletari accettino la proposta del Comitato sindacale nazionale comunista così che attraverso una grande battaglia condotta sul terreno della lotta rivoluzionaria di classe possa il proletariato italiano riprendere sicuramente la sua buona strada verso la definitiva ed immancabile vittoria.

Anche la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro nell'ordinare la cessazione dello sciopero à diretto agli operai organizzati un manifesto volante, in cui rileva la compatta disciplina serbata dalle proprie leghe, compiacendosi della manifestazione e riaffermando che "la lezione che viene dai fatti di tutti i giorni, deve raccogliere vieppiù le masse intorno alle proprie organizzazioni e deve spingerle ad esigere il fronte unico di battaglia proletaria sul terreno sindacale nazionale.

NELLE SCUOLE DI NAPOLI

Il consiglio di direzione

La segreteria del S. M. I. Sezione di Napoli, nell'occasione delle prossime elezioni del Con: di Direzione nelle scuole elementari del nostro Comune, ad evitare possibili connubi con le altre associazioni, à diretto alla classe magistrale una breve circolare di già pubblicata in qualche giornale cittadino.

In essa la segreteria à creduto di mettere in rilievo due cose; che il candidato del Sindacato è uno solo, e che il Comitato pro candidatura sindacale è nell'ex chiostro di S. Lorenzo, dove ha sede la Camera Confedeaale del Lavoro.

E' inutile dire che la circolare à finito col disorientare le mene «intesiste» dei diversi gruppi capeggianti il movimento elettorale a favore dei candidati preferiti in conformità delle proprie aspirazioni personali.

E' bene sapere che la classe sarebbe stata indifferente e recisamente contraria alla costituzione di questo inutile organo parassitario di burocraria comunale, se non fosse agitata dai diversi maneggioni aspiranti a qualche seggio direttoriale o a qualche ambito tornaconto egoistico. Il Conte Mulricchi, per non «inaidirsi» il sangue, ai diversi «postulanti» ai posti direttivi à dichiarato di rimettere ogni cosa al Consiglio di direzione.

Ora alcuni vorrebbero che ai posti che andrebbero a vacare con la costituzione dell'organo, si tenesse conto della graduatoria esistente, altri invece vorrebbero che ai posti vacanti fossero chiamati, con nomina provvissoria, salvo poi a farla passare definitiva, quei maestri muniti del titolo direttoriale ed insegnanti nelle scuole i cui direttori risultassero vincittori del concorso.

In questi termini sarà ingaggiata la lotta nella quale saranno trascinati i maestri a votare in un senso anzichè in un altro a seconda la forza dei diversi gruppi capeggianti le diverse tendenze.

Il sindacato magistrale non dev'essere trascinato cotanto in basso.

Stia quindi in guardia, sventi le subdole manovre degli "unionisti,, e dei "tomaseisti,, facilmente in combutta anche con qualche elemento "senza scrupolo,, del sindacato, interessato della riuscita al Consiglio di qualche persona "cara,, non dimentichi quanto siebbe a deplorare nelle elezioni del rappresentanti dei maestri al C. P. S. e non sia stanchi di far sapere alla classe che votando essa il candidato del sindacato vota per l'accettazione della tattica e del programma del sindacato medesimo, che non anno da vedere con quelle delle altre organizzazioni magistrali.

DALLE NOSTRE PROVINCIE ROSSE

Le maschere in Puglia

BARI 17 2 920

Caro Soviet,

Nel congratularmi con «r. m. di aver profittato del carnevale per cominciare a tirar giù maschere e a mettere in mostra i buffoni, permettimi — poichè nel numero scorso si son tirati in ballo anche gli anarchici — di fare un semplice rilievo, che non varrà certamente a svalorizzare quanto «r. m.» affermava; ma servirà bensì a chiarire qualche punto oscuro, ignoto forse anche ai compagni comunisti di Bari.

Premetto che con «r. m.» è stato strano il caso nel quale ci fossimo trovati d'accordo, semplicemente per diversità di vedute e d'intenti; ma quando si tratta di salvaguardare il proletariato da mestieranti ed arruffoni, da gente che non arrossisce per le subdole arti commesse e che è capace di lordarsi di fango melmoso e di meritarsi il disprezzo più spregevole; quando si ci trova di fronte a ricattatori, spie, traditori «et similia» allora chi non sottoscrive quello che afferma «r. m.» è un complice, meritevole di non diverso trattamento di quello usato ai versipelle di certo sovversivismo pugliese.

Credo ingenua però la domanda che «r. m.» fa a Malatesta e a Borghi quando è risaputo che la sua figura adamantina molte volte e' messa in mostra da chi ha bisogno di coprire le proprie turpitudini! Non solo; ma il buon Errico vive fuori dei nostri ambienti: ha conosciuto il tizio o il caio presentatogli per compagno (ormai è questa una parola di uso e consumo a buon mercato), gli altri gli sono stati descritti come eretici; nessuno si è peritato di metterlo in guardia, ed egli quasi quasi si scandalizza alla sola domanda di «r. m.».

Questo nelle generali. Nella fattispecie, poi, è bene sappia «r. m.» che Malatesta per quel pò che è venuto a sapere degli uomini di quaggiù, è nauseato di questa genia di farabutti, che ha pregato persino il corrispondente da Bari di "Umanità Nova,, di non scrivere articoli su essi, perchè non intendeva lordare il giornale, e quando qualcuno di questi valentuomini gli è capitato fra piedi, non ha discusso punto: si è limitato a spurargli in viso.

Borghi poi non avrebbe che da rispondere in un modo semplicissimo, di avere cioè a suo tempo prevenuto gli anarchici del Barese (di Bari e della Provincia) ai quali raccomandò vivamente di tener d'occhio il vecchio mandarino della Camera del Lavoro Sindacale.

Peggio per essi se lo hanno tollerato.

Piuttosto, «r. m.» gira a: la domanda al signor Salonna di Bari, ex vice segretario della Camera del Lavoro Sindacale, il quale pur essendo a conoscenza di vita e miracoli del suo vecchio "principale,, continua a trincerarsi nel silenzio, senza nemmeno muovere sillaba verso i suoi compagni che «si sono assicurati la collaborazione assidua,, "su Guerra di classe di Enrico Meledandri (presto, mano alla pò tassa!].

Si è fatto un onore l'organo ufficiale dell'U. S. I. per siffatta pubblicazione, o ha voluto dimostrare invece che "Guerra di Classe,, di oggi è campo aperto non più a militanti e sovversivi di genere onesto ma a rinnegati spie transfughi filo fascisti così e via ?

Non ricordano più i compagni dell'U. S. I. le corrispondenze inviate da Taranto e da Bari a "Umanità Nova,, e al 'Comunista,, settimanale, nei quali si faceva cenno a certi ibridi connubii ed alla tresca coi confederalisti, la quale tresca continua tuttora nonostante l'assidua collaborazione ?

E' una risposta che ce la dovrebbe dare non il signor Giovannetti che s'è prefisso di tener tesa la mano al caduto,, ma lo stesso dente che dalla lingua vien punt L'U. S. I. poi dovrebbe dirci com'è finita quella famosa inchiesta invocata dall'Esecutivo del Partito Comunista. E' vero che don Alibrando in un comunicato sul fu "Giornale delle Puglie,, locale asserì che l'affare Meledandri, l'U. S. lo aveva risolto sin dall'*aprile*; ma lo smemorato protettore dimentica che "Guerra di Classe,, stessa, nel *l'agosto*, rispondendo Amadeo Bordiga, diceva che l'inchiesta non era stata ultimata per un accidente automobilistico capitato a Sacconi che non potette così recarsi in Puglia.

Non è ancora guarito il caro Riccardo, o gli avrà messo il veto qualche dottore di quelli che non sanno come guarire i segretari di Camere di lavoro che anche ritirano per ragione di salute ?

La parola dunque a chi sa e conosce, e si mettono alla gogna una volga per sempre questi uomini che a oltre alla vita politica per quella privata sono indegni di chiamarsi parte del consorzio umano.

Grazie dell'ospitalità. Suo Corrado Brancio

Da Resina

Come si sono svolte le elezioni mandamentali

Noi comunisti, siamo scesi in lotta per affermazione e disciplina di partito, poichè non viviamo di sogni, ma di realtà, per noi le lotte elettorali sono occasioni propizie per metterci a contatto col popolo' per chiarire con serenita' quale sia la strada maestra, che deve battere il proletariato, al disopra del confusionismo che anno creato i socialdemocratici, e che vanno ancora creando. Sappiano i proletari che solo con l'abbattimento violento del castello borghese che è in pieno sfacelo, si potra' raggiungere il nostro ideale.

Noi comunisti abbiamo fatto la lotta nel modo piu' modesto, cioe abbiamo fatto un solo comizio senza sporcare le mura di carta, ma con un solo manifesto esprimente il pensiero del partito comunista.

Domenica 12 corrente si sono svolte l' elezioni: noi modestamente eravamo al nostro posto, assistiti dalla federazione provinciale comunista,

Il compagno Natangelo, dopo di aver saputo lo esito dell'elezioni ha tenuto alla sezione comunista una riunione di compagni e simpatizzanti,

Il compagno Natangelo parlò brevemente dicendo che le minoranze audaci e coscienti sono quelle che dettano alla storia cio' che passono oggi affermare forti e generosi compagni russi.

Il risultato delle elezioni per Resina ha dato al nostro partito 232 voti che costituiscono una bella affermazione.

Da notarsi che i socialisti hanno collaborato apertamente con i democratici che attualmente tengono il comune in loro potere. E con tutto lo stato maggiore degli on. Bovio, Lucci, D'ambrosio, Priscindaro e compagni si son dati un mondo da fare.

La federazione socialista malgrado il fumo anticollaborazionista pensa all'arrosto seguendo l' atteggiamento equivoco degli uomini piu' rappresentativi del Barnum

Proletari di Resina, la luce della vostra liberazione è nella coscienza e nella nostra omogenità per inquadrarci sotto la bandiera del comunismo.

L'onta lo «scacco» elettorale subito dal Partito Socialista nelle ultime elezioni di sezione Stella, dove il candidato del Barnum napoletano — non ostante la lunga e rumorosa preparazione fatta dai divorsi "maneggioni del locale circolo,, Bandiera Rossa—ahi profanazione di cotanto nome! potette racimolare appena 250 voti o giù di lì, se n'è ripetuto un altro, a breve scadenza, nelle elezioni provinciali che hanno avuto luogo domenica 12 c. a Resina ed a Portici.

Quand'anche della cosa potremmo disinteressarci pure non vogliamo privare i nostri lettori di alcuni nostri apprezzamenti che valgano a mettere in rilievo i vecchi sistemi di lotta, a cui si appellano i socialdemocratici in combutta con i cadetti di tutti partiti.

Preoccupati essi soltanto di "acciuffare,, un "medaglino,, o uno «scannetto» nelle amministrazioni locali, non disdegnano, con la piu' grande spudoratezza di questo mondo, di appigliarsi a qualsiasi mezzo pur di riuscire nel loro intento.

Non fanno scrupoli di sorta! Sono abili mestieranti e fanno scuola del piu sporco macchiavellismo!

Nelle elezioni provinciali di sezione Stella, dove fu messo in moto tutto il vecchio carcame bloccardo il candidato socialista, organizzatore per giunta di una importante lega operaia, non disdegno' di ricevere dal suo principale, noto pescecane di una azienda commerciale napoletana, un primo acconto di L. 500 per fronteggiare le spese elettorali, prontissimo e dispostissimo di sborsarne altre nel caso di nuove richieste che potessero venire dal suo commesso, chiamato alla alta carica di consigliere provinciale.

Nelle elezioni di Portici e di Resina sappiamo che quei socialisti locali, che un tempo schifavano i bloccardi napoletani, da richiedere loro persino la restituzione della tessera, ora non hanno fatto mica tanti scrupoli di riceversi i voti dei democratici scesi anche essi nella lotta in un primo momento.

Ci risulta infatti che il candidato dei democratici invito' i suoi seguaci in un pubblico comizio a votare per il candidato socialista.

E' inutile dire che tutta l'entourage pagliettesca del bloccardismo partenopeo è sceso in campo a fare sfoggio del suo demagogismo. Ma ciò non ostante, il candidato del blocco ha raccolto appena 1290 voti contro 3579 riportati da quello dei pipisti.

Una vera sconfitta morale e politica: morale inquantochè non furono smessi i vecchi sistemi, politica in quanto le masse non intendono piu' saperne del "vecchio e glorioso partito.

Esse oramai sono stomacate della vecchia anima bloccarda che dopo di aver prostituito il socialismo a tal segno da asservirlo alle piu' losche camerille di cui la stampa ebbe ad occuparsi, torna ora a rivivere dove ne fu cacciato.

La classe operaia, in maggioranza assente, queste oramai inutili forme elettoralistiche ha avuto luminose prove dei loro tradimenti delle troffaldine speculazioni elettorali.

Essa non beve piu' a certe fonti.

La modesta, ma sincera e seguita affermazione di fede fatta sul nome di Francesco Misiano, il vero apostolo della rivoluzione proletaria contro cui si sono acuiti anche gli strali dei socialtraditori, è una prova tangibile che in mezzo a tanta depravazione politica, vive un andare manipolo di lottatori, che sa mantenere, al riparo la raffica reazionaria che imperversa incontenuta l'avvenire proletario riposto soltanto nell'avvento del Partito Comunista.

I 250 voti raccolti dai nostri compagni di fede e di lavoro sono di gran lunga superiori a quelli riportati dal candidato socialista.

Pochi ma buoni, ma puri.

Il manipolo di oggi sarà la falange di domani.

Evviva l'Interazionale Comunista

Da Barra

Continuando

Finalmente il «Soviet» ripiglia le sue normali pubblicazioni che aveva sospeso per mancanza di fondi — dove sta il denaro di Lenin ?— , e noi, sebbene con ritardo, abbiamo il dovere di rispondere al locale corrispondente de «La Conquista».

Rispondiamo con tranquillità e serenità onde evitare qualche urto un po' violento.

L'articolo 2 dello Statuto del Circolo di Barra dice: — Il Circolo avrà quella stessa direttiva del P. S. I.»

Cio' è vero, ma noi domandiamo: — il circolo non si costituì sulle basi rigide ed intransigenti dello statuto del P. S. I. e cioè per l'attuazione del comunismo mediante la conquista del potere politico con la violenza ?

Ora se queste basi programmatiche sono calpestate dagli stessi dirigenti il vostro partito, siamo noi dovuti a rispettare questa nuova tattica che non risponde ai deliberati dei congressi precedenti?

Esempio:—Se il partito socialista italiano invece di fare un patto di pace con il partito fascista, si fosse invece fuso con questo il corrispondente col segretario della sezione socialista locale, secondo il citato articolo 2, avrebbero dovuto rimanere nel partito, diventando così fascisti, anche contro la propria volontà, poichè erano obbligati a rispettare la direttiva del partito.

Ci sarebbero rimasti?

E vogliamo sapere se si deve rispettare la direttiva programmatica o i singoli uomini. Se è la direttiva, convincetevi che questa è tutta cambiata e quindi non possiamo rispettarla, se poi si tratta di uomini, allora è il caso di rispettare piu' Giolitti, Salandra e qualsiasi, fascita leali e dichiarati avversari, che non Serrati e d'Aragona i quali mantengono l'equivoco e il giorno molto vicino che andranno al potere faranno provare alle masse le manette socialdemocratiche.

La verità è che voi ciechi e privi di direttive, non vi accorgete che vi fate complici del tradimento dei vostri capi collaborazionisti.

Continuiamo nella enunciazione degli articoli.

Articolo 3 c. a) «Intensificare ovunque la propaganda socialista». Qui siamo completamente a posto.

La propaganda comunista è quella che rispecchia il programma del P.S.I. votato a Bologna nel 1919, quel programma che i vostri dirigenti ormai deridono come peccato giovanile.

E ancora comma e) «appoggiare nelle elezioni tanto politiche ecc. quei candidati riconosciuti dal P. S. I.

Siamo da capo, ed è inutile ripeterci: se il vostro partito ha cambiato rotta, abbiamo o no anche noi lo stesso diritto ?

Potevamo rimanere disciplinati a un partito diventato semplice organizzazione elettorale per il collegamento a Montecitorio dei Lucci e dei Bovio che ha anno posposta la preparazione rivoluzionaria a qualche posto nel ministero borghese?

E voi, invece di nascondervi dietro lo statuto che avete calpestato perchè non affrontate la discussione sul terreno dei programmi ?

Convenite con noi: poichè siete consapevoli di calpestare lo statuto non usate accettare il guanto di sfida (come dice il vostro corrispondente) sfuggite un'ampia e serena discussione.

Del resto il tempo e' galantuomo. E che frasario d'occasione usa il corrispondente di «Conquista» parla di «valutazione e interpretazionedello statuto» di «maschere, di anni leali, di sincerità, di insidiatori, di menzogna, di riprovazione e di sdegno dei neutri ecc. ecc.».

Ma noi lo conosciamo bene il corrispondente de «La Conquista». Egli e'nientemeno che Grasso Luigi del quale tutti conosciamo le benemerenze nel movimento sovversivo e la rigida coerenza politica da dieci anni ad oggi.

Luigi Grasso che nell'ultimo sciopero dei ferrovieri lacerò e disprezzò la tessera del partito socialista e quella del sindacato ferrovieri, per ragioni che qui tacciamo in attesa di essere invitati a strappargli ancora una volta noi stessi la maschera.

E veniamo all'ultima parte.

Migliaccio e Verde, e' vero, presentarono le dimissioni, ma non ebbero risposta alcuna, e quindi si credevano ancora in diritto di appartenere al Circolo perchè avevano pagato dieci lire per tutto il 1921.

Per Sparano Pasquale vi dovremmo dire qualche parolina all'orecchio; ci limitiamo a farvi constatare che mentite pur sapendo di mentire.

Personalmente abbiamo interrogato Sparano Pasquale, il quale smentisce energicamente quanto voi avete asserito ne «La Conquista» e cioè che vorrebbe ritirarvi di falso; anzi pur non avendo messo la firma, approva incondizionatamente quella messa da suo fratello Ciro per lui.

Volete altro ?— a nostro parere è proprio il vostro corrispondente che asserisce il falso e mentisce.

Ad ogni modo gli consigliamo a farsi un esame di coscienza, essere più cauto e poi scrivere contro i comunisti, «chillu guaglione» e l'Esecutivo del nostro Partito, tanto superiori ai socialdemocratici del P. S.

Intanto constatiamo che tradite il popolo Russo, poichè predicate ipocritamente per la III Internazionale mentre l'ultimo congresso di Milano ha votato contro l'Internazionale politica e quella dei Sindacati Rossi di Mosca.

Bella coerenza, cha rigida direttiva! Evviva lo statuto del Circolo Educativo socialista!

***

Ad iniziativa della locale Sezione Comunista mercoledì prossimo 22 c. m, alle ore 19 precise nella sala del *Cinema Umberto*, il compagno avv: Oscar Gaeta, reduce dalla Russia, terrà una conferenza con proiezioni cinematografiche, sul tema; "La Russia dei Soviet e l'Internazionale Comunista,,. Il ricavato sarà devoluto a beneficio esclusivo dei bambini del Volga.

Siamo sicuri che i lavoratori di Barra dimostreranno ancora una volta il loro spirito di solidarietà con i fratelli di Russia, accorrendo numerosi alla manifestazine.

Da Torre Annunziata

Dal compagno Abenante riceviamo la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Ad un vigliacco

All'individuo che nello stipendio al nome di Farina Giovanni una breve e serena risposta.

Ammiro il suo coraggio coniglesco di non aver saputo firmare quello che ha fatto stampare nel «Sindacato» del 1 febbraio. Come sempre.... in prima linea nelle eroiche fughe.

Lascio giudicare agli onesti di ogni partito sulla mia condotta e la sua. A lui nessuna sodisfazione; lo lascio nel letamaio della sua coscienza e dei suoi vizi. Il vomito che ha rovesciato nell'articolessa ospitato dalla sputacchiera dei rinnegati, non mi ha toccato per nulla e mi lascia tranquillo e sorridente. Gli spruzzi del suo bilioso vomito hanno sbrodolata la sua stessa nauseante persona.

I paragoni citati verranno smentiti o confermati dai fatti che non potranno mancare.

Certe maschere e certi ruffaldini non si cambiano in 24 ore.

Come comunista poi faccio notare al messere in questione, che non appena avrò modo di averlo fra i piedi gli darò tatto suo.

E' inutile quindi attaccar brighe su pei giornali con esseri che rappresentano i più putridi escrementi.

Da Pozzuoli

Ci perviene da Pozzuoli una notizia che sta a dimostrare sino a qual punto possa arrivare la baldanza dei preti dopo la benedizione pontificale dal balcone vaticano di Piazza S. Pietro.

Tale Pasquale Russo, missionario evangelico comprava la sua funzione di propaganda evangelica in Pozzuoli; senonchè, la cosa non andò a garbo ai pretonzoli locali, i quali, a mezzo di uno dei loro fecero tale opera di delittuosa incitamento contro l'evangelico pastore che le conseguenze non tardarono a farsi sentire. Difatti, quest'ultimo, per poco, non pagò con la vita, di voler liberamente predicare tra i puteolani la sua fede luterana.

Fin qui non ci resterebbe che ammirare l' ardire che hanno acquistato da un pezzo in qua i vermi pullulanti lo sciame nero di Santa Madre Chiesa. Ma, ciò che è ancor più deplorevole, è il fatto che, il Commissario di P. S. del luogo, nostra vecchia conoscenza per i suoi fasti filofascisti di Torre Annunziata, si rivela nella sua attuale residenza un prezioso arnese nelle mani del Pipì.

Difatti, il nostro simpatico birro si è ben guardato di fare alcunchè al riguardo, perchè, evidentemente, ogni provvedimento o indagine più o meno approfondita avrebbe senz'altro, portato ad arrecare dei disturbi alle Reverendi Scarnocchie.

I maligni, dicono, sia regolarmente iscritto al Partito Popolare. Noi giriamo l'insinuazione all'on Benito Mussolini perchè provveda alla... espulsione dal suo «tendenziale» partito, di questo preziosissimo funzionario dell'ineffabile Italo regno.

Leggete l'opuscoletto;

Il socialismo napoletano e le sue morbose degenerazioni

Bellissimo volumetto in 16° di 48 pagine, preziose paginette di cronaca politica stampate a cura dei Comunisti Napoletani.

Per ordinazioni rivolgersi alla Segreteria federale, ex chiostro San Gaetano, Napoli inviando lire una quale importo del volumetto e cent. quaranta per pedizione raccomandata.

Ger. Resp. Adolfo Musto Tip. dei Tribunali